

erasi fatto cappuccino il 5 settembre precedente sotto il nome di frate Angelo, e del suo ducato divenne crede Scipione, suo quarto fratello, gran priore di Tolosa. Il vincitore di Contras non riportò per suo errore se non una sterile gloria. Invece di approfittare della sua vittoria per abbattere la lega, ritornò in Bearn dove l'amore della contessa di Guiche lo richiamava. Enrico III sul punto di essere oppresso da' suoi nemici, uscì finalmente dall'indolenza in cui tenevalo il suo favorito Villequier. Nel mese di ottobre si pose in campagna, ed arrestò sulle sponde della Loira presso la Carità un esercito di svizzeri e alemanni che si recavano a raggiungere il re di Navarra. Obbligati di dar indietro furono sorpresi e battuti nottetempo nel 27 del mese stesso a Vimori presso Montargis dal duca di Guisa, chiamato dal barone di Donaw loro generale per quest'attacco notturno il *principe delle tenebre*. Ma Guisa gli diede a vedere ch'egli sapeva batterlo tanto di giorno che di notte; poichè avendolo raggiunto il 24 novembre ad Auneau nel Beauce, tagliò a pezzi la maggior parte delle sue truppe, e lo obbligò a fuggire con piccolo seguito. Finalmente dopo aver perduti molti di essi in più incontri, questi stranieri ottennero dal re l'8 dicembre la libertà di ritornare a casa loro a condizioni vergognose. Questa gloriosa spedizione non fece meglio accogliere dai Parigini Enrico III al suo ritorno. I partigiani dei Guisa non cessarono di screditarlo e in privato ed in pubblico co' loro scritti e sermoni. I principali di essi recatisi presso il lor capo a Nanci, composero ivi secolui nel febbraio 1588 una memoria sediziosa da essere prodotta al re. Essa conteneva undici articoli di domanda, di cui i principali avevano per oggetto la pubblicazione del Concilio di Trento, lo stabilimento dell'inquisizione, e il cangiamento di governo. L'arditezza di questo scritto determinò il re a prendere alcune misure per tener lontano da Parigi il duca di Guisa. Enrico, principe di Condè, cadde in questo frattempo ammalato e morì a san Giovanni d'Angeli il 5 marzo in età di trentacinqu'anni. Egli era prode ed avrebbe prestato utile servizio al partito del re di Navarra se non avesse nutrito contro questo sentimenti di gelosia. Carlotta de la Tre-